

Al raduno di Ci a Rimini applausi per il leader dc che ritorna sulle vicende della crisi governativa

Cesana smentisce contrasti con i vertici della Chiesa e richiama Montanelli alla disciplina berlusconiana

Forlani si difende da De Mita: «Non c'è stato nessun complotto»

Dopo un'altalena di conferme e smentite e un pizzico di suspense, Arnaldo Forlani ha fatto il suo trionfale ingresso al meeting di Ci, accanto al cardinale Biffi. Il segretario della Dc ha detto di «non essere preoccupato» per il prossimo consiglio nazionale. «Il confronto - ha avvertito la sinistra - comporta obblighi reciproci». «Nessun complotto - ha ribadito - abbiamo agito alla luce del sole».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

RIMINI. L'auditorium gremito esplose in un applauso. Eccolo finalmente il segretario della Dc che piace tanto a Comunione e liberazione. Arnaldo Forlani, attorniato da una falange di operatori e cronisti, avanza distribuendo sorrisi alla folla accompagnata da Roberto Formigoni. C'è anche il cardinale Biffi, arcivescovo di Bologna. Forlani è venuto per ascoltare la sua «meditazione» sulla parabola del «grano» e del «loglio». Ma prima di sedersi in prima fila passeggiando ha tutto il tempo di puntualizzare il suo pensiero sull'accesso dibattito interno alla Dc. Sono due giorni che l'accademico distaccamento dei cronisti al meeting non aspetta che questo Forlani non delude ma nemmeno tradisce il suo stile di prudenza ecumenica.

Alora onorevole segretario è preoccupato per i minime rumori del consiglio nazionale convocato dal presidente De Mita?

«Ma no che non sono preoccupato. Il confronto comporta degli obblighi reciproci di dialogo di comprensione, di chiarimento». Sembra un moderato invito ai colleghi della sinistra dc a non tirare troppo la corda. Tanto

le cose da fare attuate i programmi di governo ecc. L'acordo c'è. Non credo che debbano prevalere elementi di artificio».

E il segretario della Dc getta acqua anche sul fuoco di una possibile polemica con il Movimento popolare di Giancarlo Cesana (quest'ultimo si era irritato per una frase di Forlani su «divisioni dentro Ci») «Io ho voluto dire che il Movimento popolare è ormai una realtà complessa e ricca di sensibilità non c'era una modulazione critica». Tra la Dc e Ci c'è stata sempre simpatia e amicizia ma anche qualche momento di confronto dialettico quando è necessario. E se qualcuno gli ricorda la frase di Cesana «la vittoria nella Dc non ci sazia» il mitico Arnaldo fa lo gnorri «non so non ho visto». Assai più polemica la dichiarazione fatta circolare ieri da Clemente Mastella anche lui «colpevole» di aver insinuato divisioni interne a Ci «Amici della stessa Dc - dice il luogotenente demitiano - a più riprese mi hanno detto di non tener conto della selvaggia scheggia in pazzia dell'ala romana del Sabato».

Formigoni e Cesana da parte loro sono sembrati assai preoccupati di apparire in piega a De Mita, il vicepresidente della Camera Gerardo Biffi, altra passeggiata a prendere il caffè col felicissimo Pier Ferdinando Casini. Forlani stringe la mano ad una giovane cameriera «È la figlia del ministro Frandini» mormora

sbanderato di fronte ai giornalisti un telegramma di augurio del vescovo ausiliare di Roma Giovanni Marra.

Ma un'altra delusione deve averla data a Ci il cardinale Biffi. È vero che è venuto al meeting, ma al termine della sua «meditazione» il vescovo di Bologna ha invitato a vivere la vita ecclesiale «senza intolleranze e senza durezza». E ha citato S. Paolo «gareggiate nello stumare a vicenda». E ancora S. Francesco «non giudicate». Modelli assai distanti dall'aggressività polemica di Ci. Cesana ha abbozzato traducendo le parole di Biffi come un invito a «non demordere». Comunione ha invocato «la misericordia di Dio e il sostegno della Chiesa, senza di cui non possiamo fare niente».



Il segretario della Dc Arnaldo Forlani accolto da Roberto Formigoni al suo arrivo al meeting di Comunione e liberazione.

Muccioli al meeting «Apriremo una clinica per i tossicodipendenti malati di Aids»

Dai cristiani dell'Est a Vincenzo Muccioli che al meeting di Comunione e liberazione annuncia che una clinica per il ricovero e la cura dei tossicodipendenti affetti da Aids sorgerà nella comunità di San Patignano. La struttura, dotata di 50 posti letto, comprenderà anche un centro-studi per l'osservazione dell'evolversi della malattia all'interno di una delle categorie più a rischio. E sulla droga...

RIMINI. Cominciato con una rievocazione sapientemente drammatica della strage di Tien An Men il meeting di Comunione e liberazione continua a tenere i riflettori puntati sulla crisi dei regimi comunisti nei paesi dell'Est. Peccato che prevalga decisamente il segno della propaganda ideologica e dell'integralismo leric. È stato un incontro stampa con alcuni relatori che hanno affrontato in due dibattiti il tema Inna Alberti che si è presentata come esperta dei problemi dell'Urss. Ha insistito sul concetto di «allimento totale del comunismo» e sulle probabilità che il paese di Gorbaciov sia sull'orlo di una catastrofe. Anche il pubblicista Giancarlo Lehner collaboratore dell'Avanti ha parlato di un «popolo alla fame» si è augurato però che l'esito catastrofico della perestrojka non si verifichi. Il sacerdote polacco Jan Chrapek (Insegna all'Accademia di teologia cattolica di Varsavia e anche all'Istituto di giornalismo dell'università statale) si è spinto a dire che col fallimento del comunismo sta ormai morendo tutto il «razionalismo di stampo illuminista» e la sua pretesa di vedere l'uomo senza trascendenza. Sia per Chrapek che per il filosofo russo Vladimir Zelinski - in Occidente dal 1981 - la «deveziazione etica operata dal comunismo potrà avere risposta tra i popoli dell'Est solo in una «nuova evangelizzazione».

L'Occidente - ha detto poi o meno Chrapek - ci fornisce i pezzi di ricambio per i nostri macchinari obsoleti alla ricostruzione delle anime ci pen

Mastella: «Non sono sazi di che?»

ROMA. Nicola Mancino ha convocato l'assemblea dei senatori dc per il giorno 29 poche ore prima della riunione del Consiglio nazionale dello scudocrociato all'Eur. Così vuole lo statuto dc e il presidente (demitiano) del gruppo di palazzo Madama scrupolosamente l'osserva. Cosa farà adesso Enzo Scotti neopresidente dei deputati ed esponente di punta del «grande centro» dc? A fine agosto quando Ciriaco De Mita fece sapere di non voler accettare l'«indicazione» di Arnaldo Forlani per un rinvio del Consiglio nazionale a metà settembre Scotti rudi il direttivo dei deputati dc per decidere (a maggioranza) di far finita di niente. Ma ora che la convocazione del parlamentino dc è ufficiale e lo stesso Arnaldo Forlani ha finito per fare buon viso a cattivo gioco (salvo proclamare che non offrirà al cun chiarimento) la mancata riunione dei deputati dc apre anche un inedito conflitto statutario - aggiuntivo all'aspra polemica politica in atto nella Dc.

C'è comunque chi si preoccupa di distinguere. Proprio uno dei più tenaci avversari di De Mita, il vicepresidente della Camera Gerardo Biffi, ha scritto sul «Giorno» che la decisione del presidente dc di convocare il Consiglio nazionale «difficilmente può essere contestata con buoni argomenti» non solo perché

«la legalità è anche rispetto dei termini» ma anche perché «non può che risultare opportuno il confronto nel massimo organo ufficiale del partito prima che inizi la festa dell'Amicizia e soprattutto la stagione dei convegni di corrente». Al tempo stesso però Bianco atacca la sinistra dc per il suo «sordido brontolio» e definisce «non molto comprensibili i termini» dell'invocata «già spacciata» (salvo riconoscere che sul cambio della guardia a palazzo Chigi «è giusto non vi siano ombre»).

Ma l'accusa più sferzante alla sinistra è di aver lasciato che il «potere» prendesse il «posto della poltrona». Una accusa opposta è lanciata da Clemente Mastella all'indirizzo della maggioranza di fatto che ora guida la Dc. Lex portavoce di De Mita lo fa con una dichiarazione fatta distribuire al meeting di Ci a Rimini in cui si dichiara «scorticato» per quel «siamo soddisfatti d'aver vinto ma non sazi» pronunciato il giorno prima da Cesana. «Mi chiedo - dice Mastella - quanto di cattolico ci possa essere in una tale affermazione che sembra venire da un era preconciliante».

Chi sono e che cosa pensano i ragazzi che organizzano il meeting di Rimini? «Abbiamo incontrato Cristo, e adesso vogliamo farlo conoscere agli altri»

Ritratto del giovane ciellino felice

Chi sono i giovani di Comunione e liberazione che affollano il meeting di Rimini? Come riescono a mescolare la fede religiosa alla pratica politica? Che cosa pensano di quegli amministratori a loro vicini che hanno gestito al peggio il proprio potere? E poi, sono mai sfiorati da dubbi? Lo abbiamo chiesto a tre esponenti di Ci impegnati in questi giorni nell'organizzazione del incontro riminese.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

RIMINI. Citano comodamente Leopardi, Pavese o Pasolini all'impegno preferiscono l'appartenenza non parlano di «opposizione» ma di «presenza». Talvolta si lanciano in piccole effusi teologici che e si giustificano spiegando che almeno una volta a settimana si riuniscono per «studiare» il più arduo dei testi del loro ispiratore Don Giussani. «All'origine della pretesa cristiana. Sono i giovani di Comunione e liberazione fede lissimi al «movimento» ma che non vogliono assolutamente essere definiti «attivisti». Sembrano etichettati come «amici» che hanno incontrato la fede. E mentre lo dicono la loro voce non trema neanche un attimo pronunciano il nome di Gesù Cristo senza sospensioni senza pudori né timori. La loro verità è Cristo perciò dicono. «La mia donna prima di essere fatta per me è fatta per Cristo» ma se gli si chiede se quella donna è fatta prima per se stessa o prima per Cristo rispondono che le due cose coincidono. E, comunque, si dicono felici per il semplice fatto di «essere».

Ecco a prima vista i ragazzi di Ci quelli che vivono e operano (nella vita privata come in quella pubblica) nel nome del «movimento» sono innanzi tutto dei cattolici. Preferiscono parlare di Cristo piuttosto che di Dio. Tuttavia dall'Antico Testamento hanno mutuato il vigore impositivo il sottilissimo gusto per l'ironia. Ecco la differenza fra un qualunque cattolico e un ciellino è che quest'ultimo - magari anche senza accorgersene - trasfor



Una immagine del «Meeting» in corso di svolgimento a Rimini.

molte cose a se stessi attraverso i testi di Don Giussani. «Mi sento amico di Gesù» - spiega Rosanna Menghi - ma non per questo mi sento nemica di chi non ha incontrato Cristo. Semplicemente ritengo che questo o tardi Cristo si fermerà sulla sua strada. Già in questa prospettiva che cosa manca a un ateo? Alla domanda diretta le risposte variano. «Gli manca la speranza di una salvezza». «Gli manca una grande compagnia un ateo è un uomo solo». «Gli manca la prova che è possibile essere felici». Quindi la condizione del ciellino è privilegiata egli sa che presto o tardi sarà salvato. «Ma la nostra felicità la cerchiamo in questa vita terrena io non so dove sia l'aldilà ma so come può essere i miei. Per me - è Vignali che parla - far parte di Ci significa dare un valore alla mia vita aver trovato soluzioni ai miei problemi intenzioni. Ma lo ammetto se un giorno qualcuno

uscisse a farmi sentire ancora più felice abbandonerei immediatamente Ci per seguirlo». Da che cosa nasce questa felicità? «Dalla possibilità di essere sempre me stesso indipendentemente da ciò che da bambini imparavamo al catechismo questo si può fare questo no».

Eppure la specificità di Ci rispetto ad altri gruppi cattolici sta nel fatto che questi ragazzi vogliono partecipare direttamente alla vita politica. I nostri interlocutori però non sanno dire che cosa li differenzia dai aderenti ad altre comunità religiose. Di più sostengono di non avere un progetto sociale. «Ciò che ci interessa è salvaguardare la vita del nostro gruppo. Per questo accettiamo di entrare in organismi di governo per garantire a Ci spazi di sviluppo sempre maggiori». E non avete mai paura di essere strumentalizzati dai partiti? «La verità è Cristo è in ogni cosa anche nella

politica perciò incontrarlo significa riuscire a dare risposte ai bisogni della gente», dice Cabassi. «Mi piace possedere la realtà fino alla politica» aggiunge Vignali. Forse è per ciò che per i ragazzi di Ci l'attività politica finisce per essere la chiave di volta per affrontare e (dal loro punto di vista) risolvere certi problemi comunitari. Così l'imprenditorialità del movimento si giustifica con la necessità di salvaguardare la propria sopravvivenza e la propria espansione.

Un'ultima questione si mettono mai in dubbio i ciellini? Pensano mai che la loro non sia la strada migliore che la loro felicità sia solo apparente? Le risposte su questo tema diventano più evasive tipo «La quotidianità è piena di provocazioni: come potremo evitare di porci domande?». Ma allora perché non di fronte la più alta fra le provocazioni: se il segreto della vita fosse nel fatto che non c'è segreto?

COMUNE DI LIVORNO

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987.

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire)

ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo ammine	1.970.958	---	Disavanzo ammine	---	---
Tributaria	29.577.000	17.708.798	Correnti	168.142.792	148.557.317
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	121.066.537	117.467.430	Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	15.800.638	11.132.246
(di cui dalle Regioni)	(119.010.760)	(115.608.067)			
Contributi (di cui dalle Regioni)	1.925.990	(1.667.458)			
Contributi (di cui dalle Regioni)	3.328.935	25.101.856			
(di cui per proventi servizi pubblici)	(25.106.201)	(19.298.680)			
Totale entrate di parte corrente	183.943.430	160.278.084	Totale spese di parte corrente	183.943.430	159.689.563
Allocazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	48.146.234	10.534.411	Spese di investimento	161.110.383	142.772.797
(di cui dalle Regioni)	(554.500)	---			
(di cui dalle Regioni)	(1.237.434)	(349.500)			
Assunzione prestiti	129.164.149	13.588.386			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(15.000.000)	---			
Totale entrate conto capitale	176.910.383	24.122.797	Totale spese conto capitale	161.110.383	24.172.797
			Rimborsi anticipazione di tesoreria e altri	15.200.000	---
Parte di giro	23.941.715	18.270.279	Parte di giro	23.941.715	18.270.279
Totale	384.186.528	282.671.160	Totale	384.186.528	282.671.160
Disavanzo di gestione	---	---	Avanzo di gestione	---	538.521
Totale generale	384.186.528	282.671.160	Totale generale	384.186.528	282.671.160

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Ammine generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	24.268.360	15.342.556	306.117	15.413.798	2.691.421	1.721.391	58.743.643
Acquisto beni e servizi	4.955.222	7.405.314	66.860	32.971.748	1.864.757	756.815	48.030.716
Interessi passivi	702.015	2.982.721	1.238.314	1.369.419	4.192.598	1.270.518	21.745.585
Investimenti diretti	---	2.708.684	1.070.365	8.338.846	3.076.557	6.216.680	21.411.132
Investimenti indiretti	---	---	---	---	---	---	---
Totale	29.925.597	28.639.275	1.376.481	37.193.811	10.865.971	9.004.804	113.005.939

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo. (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	---	---	---	---	---	5.652.740
Residui passivi per enti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	---	---	---	---	---	2.434.876
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	---	---	---	---	---	3.177.964
Ammortamento dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	---	---	---	---	---	22.685

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti. (in migliaia di lire)

Entrate correnti di cui:	L. 1.056	Spese correnti di cui:	L. 1.056
tributarie	L. 170	personale	L. 388
contributi e trasferimenti	L. 655	acquisto beni e servizi	L. 284
altre entrate correnti	L. 191	altre spese correnti	L. 386

IL SINDACO